

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciali
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologi
L. 130 - Finanziaria L. 200 - Legali
L. 200 - Rivelazioni (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	2.500	1.250	833
RINASCITA	1.500	750	500
VIE NUOVE	2.500	1.250	833

Conto corrente postale 1/29785

L'URSS e il disarmo

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 23. — Fra le diverse proposte di pace, recentemente avanzate dall'Unione Sovietica, più di una parla del disarmo. Nello stesso tempo, l'URSS rifiuta di prendere parte alla commissione dell'ONU che dovrebbe continuare ad occuparsi di quello stesso problema.

Solo apparentemente contraddittorie, queste due posizioni hanno in realtà un unico scopo. Del disarmo si discute ormai da oltre dieci anni. Dire che non ha dato alcun frutto è ancora poco: tutto quello che si è ottenuto è che oggi gli armamenti mondiali sono incomparabilmente più numerosi, più terribili e più pericolosi di quanto non fossero allora.

Come si è giunti a questa paradossale situazione? In dieci anni l'URSS ha presentato numerosi piani: piani radicali e dettagliati, insieme ad altri, più moderati, di compromesso, su cui poteva essere più facile l'accordo. Ma un suggerimento di una certa importanza è stato accettato. Da parte occidentale di proposte non sono invece venute poche: in genere si chiedeva più una graduale ricognizione delle forze sovietiche che non una riduzione degli armamenti. Pure, l'URSS ha sempre studiato con attenzione i progetti dei suoi interlocutori ed ha accettato molte loro idee: fra quelle diverse che hanno una importanza fondamentale per definire un metodo di disarmo: applicazione per fasi, livelli numerici delle forze armate, precedenza della riduzione degli armamenti classici su quelli atomici e, infine, ispezioni aeree.

Queste concessioni, che dovevano facilitare l'intesa, non sono però servite a nulla: non appena la URSS aderiva a quelle proposte, i suoi interlocutori, che fino ad allora non le avevano difese a oltranza, di punto in bianco le respingevano. Il gioco era facilitato dalla composizione della commissione che, a porte chiuse, senza controllo dell'opinione pubblica, si è divisa in due fazioni: una che si occupava negli ultimi anni di tali problemi. Come si sa, l'URSS vi si trovava sola di fronte a quattro potenze atlantiche: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Canada.

In pratica, la questione che più preoccupava tutti i popoli del mondo si trovava così affidata ad una specie di sottocomitato, non delle Nazioni Unite, ma della NATO, cui la URSS era semplicemente invitata: era facile, quindi, insabbiare tutti le sue proposte.

Ma questo non era ancora l'aspetto più pericoloso di quell'organismo. Vi era di peggio. Esso era diventato uno strumento per bloccare tutte le iniziative di disarmo. Ogni volta che nel mondo si facevano più forti le pressioni perché si potesse fare alla corsa agli armamenti — richiesta che veniva ormai dai popoli, dalla stampa, dai paesi neutrali, da personalità di ogni colore politico — si constatava che il sottocomitato, a chi reclamava che si facesse qualcosa, veniva risposto: «abbiate pazienza, il sottocomitato è al lavoro» l'opinione pubblica pazientava. Il sottocomitato si riuniva di tanto in tanto, come sempre, non combinava nulla. Poi arrivava la solita conferenza atlantica e decideva invece di aumentare il numero delle divisioni e delle basi militari.

Le trattative si sono trasformate — come dicono adesso i sovietici — in un «paravento per la corsa agli armamenti». Lo esempio della primavera scorsa, quando per l'ultima volta si lasciò credere che si fosse alla vigilia di un accordo, e poi non si concluse nulla, è stato per loro il più istruttivo. All'assemblea dell'ONU hanno chiesto quindi che i negoziati divenissero pubblici e che vi partecipassero tutti i paesi delle Nazioni Unite: neppure questo poteva essere il toccasana — d'accordo — ma almeno le responsabilità sarebbero diventate chiare davanti all'opinione mondiale ed ai paesi neutrali.

La proposta è stata bocciata. L'URSS aderì allora ad una soluzione di compromesso, avanzata dalla Albania: creare una commissione in cui il numero degli Stati legati ai diversi blocchi americani fosse pari a quello dei paesi socialisti e neutrali presi insieme. Gli Stati Uniti hanno respinto anche questa possibilità ed hanno voluto una commissione dove avessero assicurata una maggioranza di almeno 25 voti contro 16. Anche se può presentare certi vantaggi, un simile organismo peraltro non ricominciare il vecchio gioco: per questo l'URSS rifiuta di parteciparvi.

Che gli Stati Uniti vo-

gliano continuare a comportarsi come facevano al sottocomitato, lo si è visto la settimana scorsa a Parigi. Ma, forse, la rivendicazione del disarmo è stata forte come oggi. Per la prima volta essa è penetrata persino nella NATO. Ecco allora che la diplomazia americana propone di resuscitare il sottocomitato, magari con l'intervento dei ministri degli Esteri. Questi si riunirebbero, l'opinione pubblica si calmerrebbe e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza.

I sovietici si sono convinti che, continuando per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dove si è oggi e, nella peggiore, ci si troverebbe di nuovo in guerra. Vogliono quindi spezzare questo circolo vizioso. Vogliono che per il disarmo si faccia qualcosa di concreto: non più parole, ma fatti, siano pure dei fatti circoscritti, poco sensazionali, saranno pur sempre qualcosa di più delle chiacchiere.

La corsa agli armamenti, di conseguenza, gravita sui popoli europei e di altre parti del mondo. Per questo, ne vedono che nuovi negoziati riuscirebbero utili. Quali finalità dovrebbero avere questi negoziati? Essi dovrebbero avere un scopo fondamentale: di liquidare la guerra fredda, di alleggerire le spalle delle nazioni del farfallone della corsa agli armamenti, di creare normali condizioni di vita per i popoli e di migliorare le relazioni fra i governi.

Se i rappresentanti occidentali, cominceranno col riconoscere la necessità della coesistenza pacifica e del mantenimento dello status quo, nulla in questo caso, potrà impedire che vengano conseguiti risultati positivi.

A questo proposito — ha proseguito Krusiov — vorremmo dire alla Germania: il problema tedesco si ricollega alla questione del riconoscimento dello status quo. Se il problema tedesco continua a essere un ostacolo, non si può pensare che la Gran Bretagna sarebbe disposta a contemplare una sistemazione europea in cui la Germania sarebbe neutralizzata, privata di armi atomiche; Krusiov ha replicato dichiarandosi convinto che

«tutte le soluzioni corrisponderebbero all'interesse dei popoli». L'intervista di Krusiov, pubblicata sabato sul Daily Express, ha commentato i recenti lavori della Conferenza della NATO rispondendo ad una domanda dell'intervistatore in merito alla possibilità di negoziati con l'URSS emerse da quella conferenza.

Non è senza interesse sottolineare che, nello stesso giorno in cui il Daily Express pubblicava l'intervista di Krusiov, il Times, in un editoriale di commento ai discorsi pronunciati dal Soviet Supremo dal Primo Segretario del PCUS e da Gromiko, ribadisce le tesi più volte avanzate nelle ultime settimane sottolineando che «un terreno di intesa potrebbe essere trovato con i russi, ad esempio sulle proposte polacche relative all'Europa Centrale. Ora, da una parte e dall'altra parte, si è parlato ad alta voce e venuto il momento di verificare in privato le rispettive intenzioni».

Sempre in tema di negoziati, due giornali londinesi, il diffusissimo Daily Mirror e il laburista Daily Herald, si preoccupano stamane di mettere in chiaro che la malferma salute di Eisenhower non può costituire un ostacolo ad una eventuale riunione ad alto livello con i dirigenti sovietici. «Può il progresso essere arrestato o la pace ritardata — scrive il Daily Mirror — in nome della salute del Presidente? La storia è paziente: tutti noi amiamo Ike, ma se egli è troppo malato per discutere l'importante futuro dell'umanità con i capi della potenza rivale, allora deve dimettersi».

«Nulla, neppure la salute del Presidente — afferma l'organo laburista — deve costituire una sospensione di ciò che è più importante: la pace. Il migliore ed ultimo possibilità di raggiungere un grande obiettivo, la libertà della paura».

PARLANDO A PORTO SAID NEL «GIORNO DELLA VITTORIA»
Nasser rivela come fu sventato un colpo di Stato per rovesciarlo
Un governo fantoccio costituito a Beirut - L'ufficiale incaricato dell'esecuzione del complotto gli rivelò tutto - Il «prezzo del tradimento» donato al popolo - Appello di pace

Krusiov rinnova le proposte per un'intesa con l'Occidente

Il primo segretario del P.C.U.S. sollecita il riconoscimento dello «status quo»

LONDRA, 23. — In un'intervista concessa al londinese Daily Express, Krusiov ha commentato i recenti lavori della Conferenza della NATO rispondendo ad una domanda dell'intervistatore in merito alla possibilità di negoziati con l'URSS emerse da quella conferenza.

Non è senza interesse sottolineare che, nello stesso giorno in cui il Daily Express pubblicava l'intervista di Krusiov, il Times, in un editoriale di commento ai discorsi pronunciati dal Soviet Supremo dal Primo Segretario del PCUS e da Gromiko, ribadisce le tesi più volte avanzate nelle ultime settimane sottolineando che «un terreno di intesa potrebbe essere trovato con i russi, ad esempio sulle proposte polacche relative all'Europa Centrale. Ora, da una parte e dall'altra parte, si è parlato ad alta voce e venuto il momento di verificare in privato le rispettive intenzioni».

Sempre in tema di negoziati, due giornali londinesi, il diffusissimo Daily Mirror e il laburista Daily Herald, si preoccupano stamane di mettere in chiaro che la malferma salute di Eisenhower non può costituire un ostacolo ad una eventuale riunione ad alto livello con i dirigenti sovietici.

«Può il progresso essere arrestato o la pace ritardata — scrive il Daily Mirror — in nome della salute del Presidente? La storia è paziente: tutti noi amiamo Ike, ma se egli è troppo malato per discutere l'importante futuro dell'umanità con i capi della potenza rivale, allora deve dimettersi».

«Nulla, neppure la salute del Presidente — afferma l'organo laburista — deve costituire una sospensione di ciò che è più importante: la pace. Il migliore ed ultimo possibilità di raggiungere un grande obiettivo, la libertà della paura».

PARLANDO A PORTO SAID NEL «GIORNO DELLA VITTORIA»
Nasser rivela come fu sventato un colpo di Stato per rovesciarlo
Un governo fantoccio costituito a Beirut - L'ufficiale incaricato dell'esecuzione del complotto gli rivelò tutto - Il «prezzo del tradimento» donato al popolo - Appello di pace

PORTO SAID, 23. — Nonostante la fitta pioggia, una folla di centinaia di migliaia di persone hanno accolto oggi trionfalmente il presidente Nasser al suo arrivo a Porto Said per la celebrazione del «Giorno della Vittoria», nel primo anniversario del ritiro delle truppe anglo-francesi dalla città. Si tratta della prima visita che Nasser compie a Porto Said dopo l'attacco al Canale di Suez dello scorso anno. Subito dopo il suo arrivo, il presidente si è recato al «Cimitero dei Martiri», per rendere omaggio agli egiziani caduti nella lotta contro gli aggressori anglo-francesi.

Nel discorso da lui pronunciato a Porto Said, e diffuso da Radio Cairo, il presidente Nasser ha lanciato il seguente appello: «In nome di Porto Said, città provata dalla guerra, scongiuro tutti i governi e tutti i popoli del mondo di voler porre termine alla guerra fredda e alla corsa agli armamenti. Il popolo egiziano, parte integrante dell'umanità pacifica, che vuol vivere e costruire una patria felice e prospera vi dice: «Metteste la guerra fuori legge prima che essa distrugga la nostra civiltà. Lottiamo insieme per costruire una pace duratura. Lavoriamo per bandire dal mondo le cause delle guerre, specialmente il colonialismo, l'oppressione nazionale e il razzismo. Viva la pace e la libertà».

Spero avere espresso la speranza che i paesi dell'Africa e dell'Asia, i quali lottano per la loro indipendenza, «si libereranno in un prossimo avvenire». Nasser ha inoltre accusato «le potenze occidentali» di avere creato a Beirut (Libano) un governo di «quiescing» egiziani formato da personalità del vecchio regime.

Egli ha citato il nome di un ex ministro, Mortada El Maraghi, e di un membro dell'ex famiglia reale, Hussein Khairi, ed ha affermato di essere stato «in contatto permanente con questo governo fantoccio grazie a un ufficiale membro del servizio di informazione egiziano, il quale era stato reclutato dalle potenze straniere implicate in questo complotto».

I due «quiescing» egiziani, che seguono all'ufficiale, per conto degli imperialisti, 162.500 sterline egiziane (quasi 300 milioni di lire), per organizzare un colpo di Stato contro Nasser.

Essi però non sapevano di avere a che fare con un leale patriota, il quale si era collegato con i complotti proprio per sventare i loro piani. L'ufficiale ha infatti rivelato tutto a Nasser, versando il

semplice piano di Nasser, e di questa creata nel Paese delle elezioni continua anche oggi, giorno in cui si celebra il decimo anniversario della nazionalizzazione dell'industria bulgara.

questi dieci anni la produzione industriale complessiva del Paese è aumentata di circa 3,5 volte. In particolare la produzione tessile e quella alimentare sono aumentate di tre volte, mentre quella della confezione di abiti di sei volte. Oggi è anche stata resa nota la scoperta di un giacimento di oltre 10 milioni di tonnellate di minerali non ferrosi e di rame, sul monte Vraza, nella Bulgaria nord-occidentale, mentre giacimenti di minerali per oltre 2 milioni e mezzo di tonnellate sono stati scoperti nella parte settentrionale del monte Stara Planina.

ADRIANA CASTELLANI

IN UNA INTERVISTA A UN GIORNALE INGLESE

Krusiov rinnova le proposte per un'intesa con l'Occidente

Il primo segretario del P.C.U.S. sollecita il riconoscimento dello «status quo»

LONDRA, 23. — In un'intervista concessa al londinese Daily Express, Krusiov ha commentato i recenti lavori della Conferenza della NATO rispondendo ad una domanda dell'intervistatore in merito alla possibilità di negoziati con l'URSS emerse da quella conferenza.

Non è senza interesse sottolineare che, nello stesso giorno in cui il Daily Express pubblicava l'intervista di Krusiov, il Times, in un editoriale di commento ai discorsi pronunciati dal Soviet Supremo dal Primo Segretario del PCUS e da Gromiko, ribadisce le tesi più volte avanzate nelle ultime settimane sottolineando che «un terreno di intesa potrebbe essere trovato con i russi, ad esempio sulle proposte polacche relative all'Europa Centrale. Ora, da una parte e dall'altra parte, si è parlato ad alta voce e venuto il momento di verificare in privato le rispettive intenzioni».

Sempre in tema di negoziati, due giornali londinesi, il diffusissimo Daily Mirror e il laburista Daily Herald, si preoccupano stamane di mettere in chiaro che la malferma salute di Eisenhower non può costituire un ostacolo ad una eventuale riunione ad alto livello con i dirigenti sovietici.

«Può il progresso essere arrestato o la pace ritardata — scrive il Daily Mirror — in nome della salute del Presidente? La storia è paziente: tutti noi amiamo Ike, ma se egli è troppo malato per discutere l'importante futuro dell'umanità con i capi della potenza rivale, allora deve dimettersi».

«Nulla, neppure la salute del Presidente — afferma l'organo laburista — deve costituire una sospensione di ciò che è più importante: la pace. Il migliore ed ultimo possibilità di raggiungere un grande obiettivo, la libertà della paura».

PARLANDO A PORTO SAID NEL «GIORNO DELLA VITTORIA»
Nasser rivela come fu sventato un colpo di Stato per rovesciarlo
Un governo fantoccio costituito a Beirut - L'ufficiale incaricato dell'esecuzione del complotto gli rivelò tutto - Il «prezzo del tradimento» donato al popolo - Appello di pace

PORTO SAID, 23. — Nonostante la fitta pioggia, una folla di centinaia di migliaia di persone hanno accolto oggi trionfalmente il presidente Nasser al suo arrivo a Porto Said per la celebrazione del «Giorno della Vittoria», nel primo anniversario del ritiro delle truppe anglo-francesi dalla città. Si tratta della prima visita che Nasser compie a Porto Said dopo l'attacco al Canale di Suez dello scorso anno. Subito dopo il suo arrivo, il presidente si è recato al «Cimitero dei Martiri», per rendere omaggio agli egiziani caduti nella lotta contro gli aggressori anglo-francesi.

Nel discorso da lui pronunciato a Porto Said, e diffuso da Radio Cairo, il presidente Nasser ha lanciato il seguente appello: «In nome di Porto Said, città provata dalla guerra, scongiuro tutti i governi e tutti i popoli del mondo di voler porre termine alla guerra fredda e alla corsa agli armamenti. Il popolo egiziano, parte integrante dell'umanità pacifica, che vuol vivere e costruire una patria felice e prospera vi dice: «Metteste la guerra fuori legge prima che essa distrugga la nostra civiltà. Lottiamo insieme per costruire una pace duratura. Lavoriamo per bandire dal mondo le cause delle guerre, specialmente il colonialismo, l'oppressione nazionale e il razzismo. Viva la pace e la libertà».

Spero avere espresso la speranza che i paesi dell'Africa e dell'Asia, i quali lottano per la loro indipendenza, «si libereranno in un prossimo avvenire». Nasser ha inoltre accusato «le potenze occidentali» di avere creato a Beirut (Libano) un governo di «quiescing» egiziani formato da personalità del vecchio regime.

Egli ha citato il nome di un ex ministro, Mortada El Maraghi, e di un membro dell'ex famiglia reale, Hussein Khairi, ed ha affermato di essere stato «in contatto permanente con questo governo fantoccio grazie a un ufficiale membro del servizio di informazione egiziano, il quale era stato reclutato dalle potenze straniere implicate in questo complotto».

I due «quiescing» egiziani, che seguono all'ufficiale, per conto degli imperialisti, 162.500 sterline egiziane (quasi 300 milioni di lire), per organizzare un colpo di Stato contro Nasser.

Essi però non sapevano di avere a che fare con un leale patriota, il quale si era collegato con i complotti proprio per sventare i loro piani. L'ufficiale ha infatti rivelato tutto a Nasser, versando il

semplice piano di Nasser, e di questa creata nel Paese delle elezioni continua anche oggi, giorno in cui si celebra il decimo anniversario della nazionalizzazione dell'industria bulgara.

questi dieci anni la produzione industriale complessiva del Paese è aumentata di circa 3,5 volte. In particolare la produzione tessile e quella alimentare sono aumentate di tre volte, mentre quella della confezione di abiti di sei volte. Oggi è anche stata resa nota la scoperta di un giacimento di oltre 10 milioni di tonnellate di minerali non ferrosi e di rame, sul monte Vraza, nella Bulgaria nord-occidentale, mentre giacimenti di minerali per oltre 2 milioni e mezzo di tonnellate sono stati scoperti nella parte settentrionale del monte Stara Planina.

ADRIANA CASTELLANI

MENTRE SPAAK TESSE L'ELOGIO DEI MISSILI

Favorevoli commenti a Parigi ai discorsi dei dirigenti sovietici

Le proposte avanzate dalla tribuna del Soviet Supremo saranno esaminate l'8 gennaio dal Consiglio della N.A.T.O.

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 23. — Il Consiglio permanente della NATO si riunirà l'8 gennaio prossimo al Palais de Chaillot per esaminare «in modo approfondito» le proposte contenute nei recenti discorsi pronunciati dai compagni Krusiov e Gromiko davanti al Soviet Supremo dell'URSS. Subito dopo i capi dei governi riponderanno separatamente alle lettere del presidente Bulganin, riprendendo con maggiore o minore entusiasmo i fumosi termini del comunicato che ha concluso la conferenza atlantica.

L'insolita premessa con cui gli occidentali reagiscono alle iniziative sovietiche — spiegata a Parigi con due motivi: il primo riguarda il favore col quale l'opinione pubblica internazionale ac-

colse i messaggi del presidente Bulganin, e per contro le preoccupazioni di questa stessa opinione nei confronti dei piani americani di riarmo. La conferenza atlantica proprio per questo, e malgrado le resistenze di Dulles, aveva dovuto dedicare metà del suo tempo al disarmo e alle proposte sovietiche. Al punto in cui ci troviamo — pensano i governi dell'Occidente — bisogna cominciare anche solo formalmente sulla stessa linea per non confondere apertamente l'Unione Sovietica con la conferenza atlantica.

Il secondo motivo è extra-europeo: Dulles stesso formula pressioni per «organizzare» rapidamente le risposte dell'Occidente, temendo che il tempo non trasformi in netta opposizione il dis-

gioco col quale certi governi atlantici si erano rassegnati a sottoscrivere l'accordo di principio sui missili. In particolare il segretario di Stato americano vorrebbe ritagliare definitivamente l'adesione, e convincere gli alleati europei a rispondere «con energia» al governo di Mosca prima che si faccia strada, ad esempio, la proposta relativa ad una zona «disarmata» nel centro dell'Europa.

In questo quadro rientra perfettamente l'interista concessa oggi da Spaak, segretario generale della NATO, al quotidiano parigino Paris Presse: «Spaak, che durante tutta la conferenza ha guidato il rubare l'offerta con la domanda: Troppe automobili sono state immesse sul mercato in un momento in cui la clientela natalizia di quest'anno sembra piuttosto riflessiva».

Il giudice Herbert Bunde aveva chiesto che il Gein fosse sottoposto ad un accurato esame psicologico per stabilire il suo stato mentale.

In vista del parere dei medici, Gein sarà pertanto rinchiuso in un manicomio criminale, dove passerà il resto dei suoi giorni.

GRAN BRETAGNA

Nessuna speranza per i 28 del «Narva»
LONDRA, 23. — Sul tempestoso Mare del Nord sono scese le tenebre ieri sera e confusione. L'inevitabile decisione di Mosca di abbordare nuovi negoziati con gli enti rappresentativi del mondo occidentale. Nessuno poteva pretendere che la direzione collegiale sovietica accettasse d'emblée le offerte di ripresa di contatti lanciate dal 15 atlantici. Tuttavia le dichiarazioni di Gromiko e Krusiov costituiscono un'accettazione, sebbene sfumata e condizionata, di quelle offerte».

Combat ricorda poi che «la dottrina Eisenhower, la nomina di Speidel, l'installazione di basi atomiche americane in Europa» sono state altrettante prove del «trionfo dei duri americani» contro i partigiani del negoziato; e conclude: «Il Dipartimento di Stato vorrebbe, ancora una volta, differire l'ora del confronto con l'URSS, nella speranza di recuperare certi ritardi. Tuttavia in Europa si comincia a veder chiaro, e la maggior parte dei popoli preferirebbero un regolamento razionale delle vertenze, piuttosto che rischiare la distruzione andando alla ricerca del tempo perduto».

ALFREDO REICHLIN, direttore della Pubblica Amministrazione, è stato ucciso da un colpo di pistola alla nuca. L'uccisione è avvenuta a Oslo, dove si era recato in occasione di una visita di lavoro.

Una precedente notizia secondo la quale il vapore norvegese «Leda» aveva salvato un ufficiale del «Narva», è risultata infondata a seguito di un malinteso nelle comunicazioni.

Il comandante del «Leda», che si è recato in soccorso del «Narva», ha dichiarato che con tutta probabilità non vi è stato alcun superstite.

ALFREDO REICHLIN, direttore della Pubblica Amministrazione, è stato ucciso da un colpo di pistola alla nuca. L'uccisione è avvenuta a Oslo, dove si era recato in occasione di una visita di lavoro.

Una precedente notizia secondo la quale il vapore norvegese «Leda» aveva salvato un ufficiale del «Narva», è risultata infondata a seguito di un malinteso nelle comunicazioni.

Il comandante del «Leda», che si è recato in soccorso del «Narva», ha dichiarato che con tutta probabilità non vi è stato alcun superstite.

ALFREDO REICHLIN, direttore della Pubblica Amministrazione, è stato ucciso da un colpo di pistola alla nuca. L'uccisione è avvenuta a Oslo, dove si era recato in occasione di una visita di lavoro.

Una precedente notizia secondo la quale il vapore norvegese «Leda» aveva salvato un ufficiale del «Narva», è risultata infondata a seguito di un malinteso nelle comunicazioni.

Il comandante del «Leda», che si è recato in soccorso del «Narva», ha dichiarato che con tutta probabilità non vi è stato alcun superstite.

ALFREDO REICHLIN, direttore della Pubblica Amministrazione, è stato ucciso da un colpo di pistola alla nuca. L'uccisione è avvenuta a Oslo, dove si era recato in occasione di una visita di lavoro.

ADRIANA CASTELLANI

MENTRE SPAAK TESSE L'ELOGIO DEI MISSILI

Favorevoli commenti a Parigi ai discorsi dei dirigenti sovietici

Le proposte avanzate dalla tribuna del Soviet Supremo saranno esaminate l'8 gennaio dal Consiglio della N.A.T.O.

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 23. — Il Consiglio permanente della NATO si riunirà l'8 gennaio prossimo al Palais de Chaillot per esaminare «in modo approfondito» le proposte contenute nei recenti discorsi pronunciati dai compagni Krusiov e Gromiko davanti al Soviet Supremo dell'URSS. Subito dopo i capi dei governi riponderanno separatamente alle lettere del presidente Bulganin, riprendendo con maggiore o minore entusiasmo i fumosi termini del comunicato che ha concluso la conferenza atlantica.

L'insolita premessa con cui gli occidentali reagiscono alle iniziative sovietiche — spiegata a Parigi con due motivi: il primo riguarda il favore col quale l'opinione pubblica internazionale ac-

colse i messaggi del presidente Bulganin, e per contro le preoccupazioni di questa stessa opinione nei confronti dei piani americani di riarmo. La conferenza atlantica proprio per questo, e malgrado le resistenze di Dulles, aveva dovuto dedicare metà del suo tempo al disarmo e alle proposte sovietiche. Al punto in cui ci troviamo — pensano i governi dell'Occidente — bisogna cominciare anche solo formalmente sulla stessa linea per non confondere apertamente l'Unione Sovietica con la conferenza atlantica.

Il secondo motivo è extra-europeo: Dulles stesso formula pressioni per «organizzare» rapidamente le risposte dell'Occidente, temendo che il tempo non trasformi in netta opposizione il dis-

gioco col quale certi governi atlantici si erano rassegnati a sottoscrivere l'accordo di principio sui missili. In particolare il segretario di Stato americano vorrebbe ritagliare definitivamente l'adesione, e convincere gli alleati europei a rispondere «con energia» al governo di Mosca prima che si faccia strada, ad esempio, la proposta relativa ad una zona «disarmata» nel centro dell'Europa.

In questo quadro rientra perfettamente l'interista concessa oggi da Spaak, segretario generale della NATO, al quotidiano parigino Paris Presse: «Spaak, che durante tutta la conferenza ha guidato il rubare l'offerta con la domanda: Troppe automobili sono state immesse sul mercato in un momento in cui la clientela natalizia di quest'anno sembra piuttosto riflessiva».

Il giudice Herbert Bunde aveva chiesto che il Gein fosse sottoposto ad un accurato esame psicologico per stabilire il suo stato mentale.

In vista del parere dei medici, Gein sarà pertanto rinchiuso in un manicomio criminale, dove passerà il resto dei suoi giorni.

GRAN BRETAGNA

Nessuna speranza per i 28 del «Narva»
LONDRA, 23. — Sul tempestoso Mare del Nord sono scese le tenebre ieri sera e confusione. L'inevitabile decisione di Mosca di abbordare nuovi negoziati con gli enti rappresentativi del mondo occidentale. Nessuno poteva pretendere che la direzione collegiale sovietica accettasse d'emblée le offerte di ripresa di contatti lanciate dal 15 atlantici. Tuttavia le dichiarazioni di Gromiko e Krusiov costituiscono un'accettazione, sebbene sfumata e condizionata, di quelle offerte».

Combat ricorda poi che «la dottrina Eisenhower, la nomina di Speidel, l'installazione di basi atomiche americane in Europa» sono state altrettante prove del «trionfo dei duri americani» contro i partigiani del negoziato; e conclude: «Il Dipartimento di Stato vorrebbe, ancora una volta, differire l'ora del confronto con l'URSS, nella speranza di recuperare certi ritardi. Tuttavia in Europa si comincia a veder chiaro, e la maggior parte dei popoli preferirebbero un regolamento razionale delle vertenze, piuttosto che rischiare la distruzione andando alla ricerca del tempo perduto».

ALFREDO REICHLIN, direttore della Pubblica Amministrazione, è stato ucciso da un colpo di pistola alla nuca. L'uccisione è avvenuta a Oslo, dove si era recato in occasione di una visita di lavoro.

Una precedente notizia secondo la quale il vapore norvegese «Leda» aveva salvato un ufficiale del «Narva», è risultata infondata a seguito di un malinteso nelle comunicazioni.

Il comandante del «Leda», che si è recato in soccorso del «Narva», ha dichiarato che con tutta probabilità non vi è stato alcun superstite.

ALFREDO REICHLIN, direttore della Pubblica Amministrazione, è stato ucciso da un colpo di pistola alla nuca. L'uccisione è avvenuta a Oslo, dove si era recato in occasione di una visita di lavoro.

Una precedente notizia secondo la quale il vapore norvegese «Leda» aveva salvato un ufficiale del «Narva», è risultata infondata a seguito di un malinteso nelle comunicazioni.

Il comandante del «Leda», che si è recato in soccorso del «Narva», ha dichiarato che con tutta probabilità non vi è stato alcun superstite.

ALFREDO REICHLIN, direttore della Pubblica Amministrazione, è stato ucciso da un colpo di pistola alla nuca. L'uccisione è avvenuta a Oslo, dove si era recato in occasione di una visita di lavoro.

Una precedente notizia secondo la quale il vapore norvegese «Leda» aveva salvato un ufficiale del «Narva», è risultata infondata a seguito di un malinteso nelle comunicazioni.

Il comandante del «Leda», che si è recato in soccorso del «Narva», ha dichiarato che con tutta probabilità non vi è stato alcun superstite.

ALFREDO REICHLIN, direttore della Pubblica Amministrazione, è stato ucciso da un colpo di pistola alla nuca. L'uccisione è avvenuta a Oslo, dove si era recato in occasione di una visita di lavoro.

ADRIANA CASTELLANI

STATI UNITI

75.000 LICENZIATI NELL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

DETROIT, 23. — Una produzione eccedente le richieste del mercato costerà alla principale società costruttrice di automobili degli Stati Uniti a licenziare temporaneamente 75 mila dipendenti durante le imminenti feste di Natale e dell'anno nuovo.

Mentre la Chrysler Corporation e la Ford Motor Company ridurranno la produzione chiudendo le fabbriche per un periodo più lungo del normale durante le feste natalizie, la General Motors, cioè la terza delle «tre grandi» dell'industria, non ha in programma alcun prolungamento del normale periodo di chiusura natalizia, ma i singoli direttori delle fabbriche hanno ricevuto istruzioni di regolarsi a seconda delle esigenze locali.

Tutte le chiusure dei giorni prossimi vengono definite come una esigenza derivante dalla necessità di equilibrare l'offerta con la domanda. Troppe automobili sono state immesse sul mercato in un momento in cui la clientela natalizia di quest'anno sembra piuttosto riflessiva.

Il «mostro» del Wisconsin dichiarato pazzo
WISCONSIN RAPIDS, 23. — I sanitari del manicomio centrale di questa città hanno dichiarato oggi che Edward Gein, l'uomo che ha ucciso e fatto a pezzi due donne e saccheggiato le tombe di una dozzina di altre, non può essere sottoposto a giudizio perché insano di mente.

Il giudice Herbert Bunde aveva chiesto che il Gein fosse sottoposto ad un accurato esame psicologico per stabilire il suo stato mentale.

In vista del parere dei medici, Gein sarà pertanto rinchiuso in un manicomio criminale, dove passerà il resto dei suoi giorni.

GRAN BRETAGNA

Nessuna speranza per i 28 del «Narva»
LONDRA, 23. — Sul tempestoso Mare del Nord sono scese le tenebre ieri sera e confusione. L'inevitabile decisione di Mosca di abbordare nuovi negoziati con gli enti rappresentativi del mondo occidentale. Nessuno poteva pretendere che la direzione collegiale sovietica accettasse d'emblée le offerte di ripresa di contatti lanciate dal 15 atlantici. Tuttavia le dichiarazioni di Gromiko e Krusiov costituiscono un'accettazione, sebbene sfumata e condizionata, di quelle offerte».

Combat ricorda poi che «la dottrina Eisenhower, la nomina di Speidel, l'installazione di basi atomiche americane in Europa» sono state altrettante prove del «trionfo dei duri americani» contro i partigiani del negoziato; e conclude: «Il Dipartimento di Stato vorrebbe, ancora una volta, differire l'ora del confronto con l'URSS